

home / [Arte e Cultura](#)

"Lezioni Americane", Giorgio Albertazzi porta in scena Italo Calvino

L'attore aprirà domani sera la stagione del teatro "Troisi": "Bisogna ritrovare la leggerezza del vivere"



NAPOLI - Giorgio Albertazzi domani sera aprirà la stagione teatrale del Troisi con "Lezioni Americane". Porterà in scena la Leggerezza, la prima delle cinque conferenze scritte nel 1985 da Italo Calvino per le " Charles Eliot Norton Poetry Lectures " della Harvard University. Calvino sarebbe stato il primo italiano a tenere quelle conferenze, preceduto negli anni dalle più grandi personalità della letteratura mondiale:

T.S.Eliot, Stravinsky, Borges, Northrop Frye, Octavio Paz. Sfortunatamente, lo scrittore morì qualche mese prima della partenza per l'America, e le Lezioni restarono allo stato di manoscritto, in mezzo a tutte le carte, gli appunti e gli scritti inediti. Alcuni anni dopo, sua moglie, Ester Calvino, le fece pubblicare sotto il titolo di Lezioni americane – Six memos for the next millenium (Sei proposte per il prossimo millennio). In realtà le lezioni sono cinque, una sesta dal titolo "Consistenza" Calvino l'avrebbe dovuta scrivere in America.

Quando ha debuttato per la prima volta Lezioni Americane?

"Nel 2000 a Parigi. Lo spettacolo è nato su consiglio di Maurizio Scaparro. L'ho portato in scena in prima mondiale al Theatre du Rond-Point per la stagione del Theatre des Italiens diretta da Scaparro. Calvino nella capitale francese è praticamente di casa e lo spettacolo fu un grande successo. Dopo diversi anni lo abbiamo ripreso il 19 ottobre, in prima nazionale, a Cremona e ha avuto ancora un incredibile successo. E' un mistero. Il testo non è facile. Si citano Dante, Cavalcanti, Shakespeare , Lucrezio Ovidio, Borges, Cirano, Kafka, Leopardi. Eppure il debutto è stato salutato da un pubblico non solo numerosissimo, ma anche di qualità elevata. C'erano vecchi di novant'anni e giovani di sedici. Il silenzio, l'attenzione, l'incanto su una materia così particolare sono stati stupefacenti. Qualcuno ha detto che è merito dalla mia voce. Può anche darsi. L'incanto sicuramente non è soltanto la parola perchè quella teatrale è solo un basso modo, un

NOTIZIE RECENTI



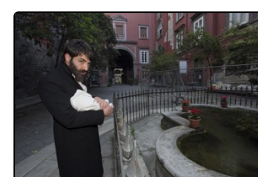
"Lezioni Americane", Giorgio Albertazzi ...



"Tentata memoria", orazione civile in me...



Corrado De Rosa racconta i boss "pazzi":...



Viaggio nel tempo: rivive la Napoli di Corradino e...

livello piuttosto elementare di comunicazione. Quando, però, la parola si rarefa nella voce, si condensa e nello stesso tempo si dissolve in essa e diventa suono, allora forse lì è il mistero del successo".

Che cosa c'è di diverso dalla conferenza di Calvino?

"L'ho storicamente aggiornata tenendo conto che siamo nel nuovo millennio già da tredici anni. Calvino termina la Leggerezza con la citazione di un racconto di Kafka che si basa su un avvenimento del 1917, quindi prima guerra mondiale, crisi dell' impero austro-ungarico, mancanza di carbone. Esce il protagonista con un secchio per andare a prendere il carbone. A mano a mano che cammina il secchio si alza e si alza fino ai primi piani, e questo è molto calviniano, e, come fosse a dorso di un cammello, viene portato fino di là delle Montagne di Ghiaccio. Ma, per Calvino, l'eroe di questo racconto, non sembra dotato di poteri sciamanici né stregoneschi; né il regno sembra quello in cui il secchio vuoto troverà di che riempirsi. Tanto più che se fosse pieno non permetterebbe di volare. Veniamo ai giorni nostri e guardiamoci intorno: tutto quello che ci circonda è terribile. La democrazia, la libertà, il libero mercato sono diventati disvalori, pretesti per la violenza e la sopraffazione. Perché non proviamo a trasformare la pesantezza del vivere, particolarmente forte, di questi tredici anni in leggerezza? Fare, quindi, così come aveva detto Calvino: " a cavallo del nostro secchio, ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi. La leggerezza, per esempio, le cui virtù questa conferenza ha cercato d'illustrare".

E' solo sulla scena?

"No, con me che sono un po' Albertazzi e un po' Calvino, come sempre succede, ci sono la mia assistente Stefania Masala e una violinista".

C'è sempre una donna accanto a lei. Che cosa rappresenta per Albertazzi la donna?

"Un elemento fondamentale della vita. La donna per me è l'idea della bellezza. Qualcuno mi ha chiesto: " che cosa si dovrebbe fare oggi?". Gli ho risposto: "dare tutto il potere alla donna". E' più intelligente, più capace, più vicina alla natura. Le donne hanno un solo

difetto, una sola debolezza: litigano sempre tra loro, non sanno essere complici, altrimenti sarebbero padrone del mondo".

Il personaggio che sente più vicino a lei?

"Certamente Amleto e Adriano. Sono dei punti fermi. Sono incontri che non finiscono lì nella recita, ma entrano nella vita e nel proprio modo di pensare".

Nel futuro di Albertazzi che c'è?

"Tanta roba e tanti progetti. Ce ne è anche uno americano che sto esaminando".

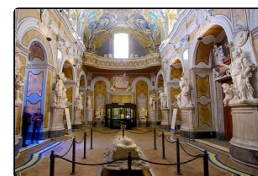
Mimmo Sica

22/10/13

Mi piace 2

Condividi

Aggiungi un commento...
Commenta usando...



Ex voto, esoterismo e leggende: Cappella Sansevero...



Mezzogiorno, cittadinanza e integrazione al Festiv...



"Vesuvius", al Mav la visita-spettacolo ...



Premio Penisola Sorrentina, riconoscimento alla ca...

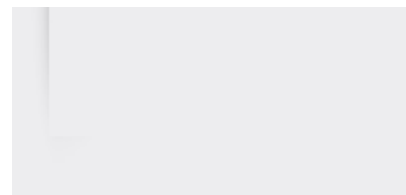


Se il mare salva e non inghiotte vite: l'inno al M...



Plug-in sociale di Facebook

**Quando il teatro
incontra i corti:
torna "La ...**



www.ildesk.it

Testata in attesa di registrazione presso Tribunale di Napoli

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

tel. +39. 393 23101 81 - +39. 339 44 95145

grafica & sviluppo

